

L'ideologia francese

Cabanis e Destutt de Tracy oltre Gramsci

Fabio A. Sulpizio

Abstract: The *Prison Notebooks* of Antonio Gramsci are today acknowledged as a classic of Twentieth-century social theory, Philosophy and theory of Ideology. This essay proposes to make a contribution to the reflexion upon the French Ideology, namely the philosophy of Destutt de Tracy and Cabanis; Gramsci's interpretation of *Idéologues* is the first step towards a new theory of Revolution in opposition to French Revolution.

Keyword: Ideology; Destutt de Tracy; Cabanis; French Revolution; French materialism.

1. L'Idéologie

Guido Liguori in un testo di qualche anno fa, facendo il punto sulle ricerche sul concetto gramsciano di “ideologia” nei *Quaderni dal Carcere* ricordava, ma è notazione validissima tutt'oggi, come affrontare la trattazione di tale lemma volesse dire anzitutto fare i conti con due ordini di questioni: raffrontare, in primo luogo, la concezione gramsciana dell'ideologia con la concezione di Marx e del marxismo prima di Gramsci, al fine di individuare continuità e rotture che il pensatore sardo introduce e conserva con la propria interpretazione del termine; bisogna poi, in secondo luogo, fare i conti con “la polisemicità del termine, in Gramsci e oltre Gramsci, nonché ricostruire la famiglia di lemmi in cui esso è inserito nei *Quaderni*”¹.

È noto che è lo stesso Gramsci² a rammentare l'origine del concetto di ‘ideologia’, partendo da un articolo di Adolfo Faggi pubblicato su “Il Marzocco” nel 1927; sempre Liguori fa notare come “nel passo gramsciano l'uso alterno della maiuscola e della minuscola nella scrittura del lemma serve per distinguere la concezione degli *idéologues* (“Ideologia” come “scienza delle idee”) dall'uso successivo del termine (“ideologia” come “sis-

* Università del Salento (fabio.sulpizio@unisalento.it)

¹ Liguori (2004, 131). Sulla teoria dell'ideologia, oltre al testo di Liguori, Rossi-Landi (19822), Paggi (1970), Mancina (1980), ma soprattutto Badaloni (1975 e 1988), Frosini (2009) e Thomas (2009, 278-282).

² Q 4, 35, 453-454, A.

tema di idee”³). Nelle sue note Gramsci insiste sul carattere materialistico-volgare dell’Ideologia (intesa come scienza delle idee, ma da adesso in poi utilizzerò il termine francese *Idéologie*) che sarebbe peculiare al movimento filosofico di matrice sensistica (e infatti avvicinato all’opera di Nikolaj Bucharin), contrapponendolo al materialismo storico di matrice marxista. Del resto proprio la teoria materialista francese, che Gramsci chiama sensismo, trova una qualche forma di capacità traspositiva nella pratica del giacobinismo (da intendersi però, in questo caso, secondo l’interpretazione che del termine veniva dato in Italia agli inizi del XIX secolo, quando anche Condorcet era considerato un giacobino: ovvero nella pratica della rivoluzione).

Non è qui il caso di affrontare di nuovo il problema dell’interpretazione marxiana dell’*Idéologie*; in fin dei conti secondo Gramsci in Marx l’origine delle idee non si trova nelle sensazioni, per quanto appunto nell’*Ideologia tedesca* compaia una metafora fisiologica che non era considerata accettabile dal primo⁴. Gramsci, però, probabilmente non conosceva l’*Ideologia tedesca*, o quanto meno non ne aveva una conoscenza puntuale, ma soprattutto non credo che a Gramsci, almeno nei limiti del presente lavoro, servisse particolarmente.

Le note 33-35 dei *Quaderni* si interrogano su un nodo di questioni che riguardano il rapporto tra sapere e sentire, partendo dal pensiero di Henri De Man che “studia i sentimenti popolari, non ‘con-sente’ con essi per guidarli e condurli a una catarsi di civiltà moderna”⁵, per poi passare a Napoleone, che esprime una posizione molto prossima ai suoi detestati *Idéologues* a proposito dell’uso delle parole (e dell’*analyse*) quando afferma: “Io credo che quando nelle scienze si trova qualche cosa veramente

³ Liguori (2004, 131).

⁴ Marx-Engels (2000⁵, 13): “La produzione delle idee, delle rappresentazioni, della coscienza, è in primo luogo direttamente intrecciata all’attività materiale e alle relazioni materiali degli uomini, linguaggio della vita reale. Le rappresentazioni e i pensieri, lo scambio spirituale degli uomini appaiono qui ancora come emanazione diretta del loro comportamento materiale. Ciò vale allo stesso modo per la produzione spirituale, quale essa si manifesta nel linguaggio della politica, delle leggi, della morale, della religione, della metafisica, ecc. di un popolo. Sono gli uomini produttori delle loro rappresentazioni, idee, ecc., ma gli uomini reali, operanti, così come sono condizionati da un determinato sviluppo delle loro forze produttive più estese. La coscienza non può mai essere qualche cosa di diverso dall’essere cosciente, e l’essere degli uomini è il processo reale della loro vita. Se nell’intera ideologia gli uomini e i loro rapporti appaiono capovolti come in una camera oscura, questo fenomeno deriva dal processo storico della loro vita, proprio come il capovolgimento degli oggetti sulla retina deriva dal loro immediato processo fisico”.

⁵ Q 4, 33, 451-452, A.

nuova, bisogna appropriargli un vocabolo affatto nuovo, acciocché l'idea rimanga precisa e distinta. Se date nuovo significato a un vecchio vocabolo, per quanto professiate che l'antica idea attaccata a quella parola non ha niente di comune coll'idea attribuitagli nuovamente, le menti umane non possono mai ritenersi affatto che non concepiscano qualche somiglianza e connessione fra l'antica e la nuova idea; e ciò imbroglia la scienza e produce poi inutili dispute”⁶ per poi concludere con la nota *Sull'origine del concetto di ideologia*. A proposito di quest'ultima, però, vale la pena far notare come il testo da cui Gramsci trae tutti i riferimenti bibliografici, il saggio di Faggi sopra ricordato, sia dedicato in realtà a Stendhal⁷.

Leonardo Sciascia, in una delle sue pagine stendhaliane, ricorda che

nei *Quaderni*, Gramsci parla due sole volte di Stendhal; a proposito del nazionalismo (“Goethe era *nazionale* tedesco, Stendhal *nazionale* francese, ma né l'uno né l'altro nazionalista”) e a proposito del superuomo, dell'origine popolare del superuomo. Una punta di stendhalismo quando, gratuitamente, annota che Stendhal conobbe Destutt de Tracy sulla traduzione italiana e se ne servì per il *De l'amour*⁸.

Lo Stendhal scrittore nazionale forse ci permette di comprendere meglio anche il ruolo che va attribuito a Destutt de Tracy e agli *Idéologues* in queste pagine che sembrano decisamente riecheggiare la celebre *Battaglia critica contro il materialismo francese* della *Sacra famiglia*⁹. L'*Idéologie* è

un aspetto del “sensismo” ossia del materialismo francese del XVIII secolo. Significava “scienza delle idee” e, poiché l'analisi era il solo metodo riconosciuto e applicato dalla scienza, “analisi delle idee”, cioè ancora “ricerca della origine delle idee”. Le idee devono essere scomposte nei loro “elementi” [originari] e questi non potevano essere che le “sensazioni”: le idee derivano dalle sensazioni¹⁰.

E dopo aver ricordato la vicinanza di Manzoni a questo movimento accenna a Destutt de Tracy “propagatore letterario dell'ideologia” usando però la minuscola “dei più illustri e popolari per la facilità della sua esposi-

⁶ Q 4, 34, 452-453, A.

⁷ Non è certo un caso che l'articolo venga pubblicato un anno dopo la prima traduzione francese del *De l'amour* di Destutt de Tracy, a opera di G. Chinard che nella sua *Introduzione* insiste sul rapporto tra Tracy e Stendhal. Cfr., Destutt de Tracy (1926) e Sulpizio (2015).

⁸ Sciascia (2003, 127) che poi conclude: “Comunque: troppo poco per Stendhal; e troppo poco anche per Gramsci”.

⁹ Bloch (1997) ha mostrato come queste celebri pagine siano da Marx praticamente plagiate da Renouvier (1842), che certo non era tenero nei confronti degli *Idéologues*.

¹⁰ Q 4, 35, 453, A.

zione” per poi ricordare Cabanis¹¹. Ma quanto l’*Idéologie* sia davvero legata a questi due autori, in un momento in cui forse il ruolo della *Philosophie* era fondamentale nella definizione di un nuovo regime di discorso, è possibile solo delineando, per sommi capi, il loro comune percorso filosofico.

2. L’*Idéologue*

Idéologue fu anzitutto un autore, colui il quale aveva coniato il termine *idéologie*, ne aveva definito significato e funzione in aperta opposizione a un altro nuovo termine ch’egli non amava - la *psychologie* - nonostante venisse annoverato tra i fondatori di questa nuova disciplina¹²; a posteriori possiamo effettivamente riconoscere nell’opera di Destutt de Tracy il tentativo di rifondare la logica su basi psicologiche.

Anche in questo caso, naturalmente, punto di partenza è Condillac. La lettura delle opere del *philosophe* aveva entusiasmato Tracy, e ne aveva anche stimolato lo spirito critico spingendolo a correggerne gli evidenti difetti. Non era solo la scarsa considerazione della medicina e l’errata valutazione della funzione della corporeità umana a lasciare perplessi nel complesso corpo dottrinale dell’abate di Mureau. Anche le sue analisi sulla formazione delle idee e delle operazioni intellettuali erano sentite da Tra-

¹¹ “Cabanis (oltre Condillac, Helvétius che sono più strettamente filosofi) col suo *Rapports du Physique et du Moral*. Legate tra cattolicesimo e Ideologia: Manzoni-Cabanis-Bourget-Taine (Taine è caposcuola per Maurras e altri di indirizzo cattolico), ‘romanzo psicologico’ (Stendhal e de Tracy ecc.). Di Destutt de Tracy *Éléments d’Idéologie* (Parigi, 1817-1818) più completi nella traduzione italiana *Elementi di Ideologia del conte Destutt de Tracy*, tradotti dal Compagnoni, Milano, Stamperia di Giambattista Sonzogno, 1819” (Q 4, 35, 453, A). Su Giuseppe Compagnoni Stendhal (1990, 130): “Ravenna, cittadina di dodicimila abitanti, ha acquistato settantadue esemplari della *Logica* di Tracy, tradotta da Compagnoni, un anconitano di scintillante intelligenza. È uno degli uomini più notevoli reclutati da Napoleone, il quale, dopo averlo sentito parlare, lo nominò su due piedi consigliere di Stato”.

¹² Cfr. Lenoir (1917, 527): “Parallèle au Criticisme, l’*Idéologie* reçoit dans l’oeuvre de Destutt de Tracy son expression la plus complète. Elle y apparaît comme un effort pour constituer une psychologie de l’intelligence et établir, sur des bases nouvelles, les rapports de la psychologie et de la logique”. Che il progetto di Destutt de Tracy sia avvicinato al criticismo kantiano, quanto almeno ad alcune istanze che lo stesso Tracy avvertiva fossero comuni, è suggerito anche dall’opera dedicata al pensiero di Immanuel Kant (1992) che, per quanto come suggerito da O. Dekens (2003, 240) possa provocare la derisione nel lettore contemporaneo, testimonia non solo l’impossibilità di una traduzione (e comprensione) del progetto kantiano in un progetto *idéologique*, ma altresì una somiglianza di famiglia tra i diversi approcci - come del resto ad esempio un Hegel ben comprende, come testimonia il suo interesse per le ricerche di P.-G.-J. Cabanis e M.-F.-X. Bichat. Su Destutt de Tracy, cfr. anche Head (1985)

cy, e dai suoi contemporanei, come decisamente inadeguate e incapaci di rendere conto di una grande quantità di fenomeni. Del resto, nell'ottica di Tracy – e di Cabanis – le due obiezioni erano legate strettamente.

Condillac proponeva un modello per l'uomo che non si piegava alle esigenze della scienza medica; il corpo, per Condillac, non è una sostanza unica quanto piuttosto un insieme, una collezione di sostanze. Se il pensiero appartiene al corpo sarà in quanto è insieme e collezione, o perché è proprietà di ogni sostanza che lo compone. Insieme e collezione significano solo un rapporto esterno tra più cose, un modo di esistere per cui le une dipendono dalle altre. A causa di questa unione noi le consideriamo come se formassero un tutto unico anche se non costituiscono un'unità più che se fossero separate. Quelli sono termini astratti che suppongono fuori di sé non una sostanza unica ma una moltitudine di sostanze. Non è quindi possibile che sia il corpo il soggetto del pensiero¹³.

Destutt de Tracy è, fra gli allievi diretti o virtuali di Condillac, il più interessato a una revisione della psicologia sensista, e il più coerente nel collegare le sue ricerche a quelle che, negli stessi anni, conducono i *médecins*. Attraverso Cabanis entra in contatto con la Société d'Auteuil e diventa, dopo il Terrore, membro associato dell'Institut nella *Classe di Scienze morali e politiche*, nella sezione di *Analisi delle idee e delle sensazioni*, vi presenta diverse memorie di grande rilievo che gli procurano un'alta considerazione fra gli scienziati suoi contemporanei¹⁴.

Inventore, come già ricordato, del termine *idéologie*, assiste al successo immediato di questo concetto che trova posto, ad esempio, nel *Dictionnaire des sciences médicales*, in cui la voce è stesa dallo psichiatra Philippe Pinel in collaborazione con Isidore Bricheteau e dove “l'estimable idéologue Destutt-Tracy” è riconosciuto come il più autorevole studioso di questa scienza¹⁵.

L'atteggiamento di Destutt de Tracy nei confronti del pensiero di Condillac è assai complesso. Pur ammirandone la decisione di esaminare

¹³ Condillac (1976, 89).

¹⁴ Imprigionato alla fine del 1793 e liberato solo dopo la caduta di Robespierre, è proprio in cella che Destutt de Tracy studia le opere di Condillac e Locke. Tra le memorie presentate all'Institut vale la pena ricordare alcune memorie *Sur la faculté de penser* (1796 e 1798), una *Dissertation sur quelques questions d'Idéologie* (1799), alcune *Réflexions sur les projets de Pasigraphie* (1800), una *Dissertation sur l'existence, et sur les hypothèses de Malebranche et de Berkeley à ce sujet* (1800), oltre al saggio *De la métaphysique de Kant* (1802).

¹⁵ Pinel-Bricheteau (1818, sub voce: *Idéologie*). Per parte sua Destutt de Tracy (1798, 324) aveva affermato: “Je préférerois donc de beaucoup que l'on adoptât le nom d'idéologie, ou science des idées [...]. Son sens est très clair pour tout le monde, si l'on ne considère que celui du mot français idée”.

la genesi specifica delle nostre idee, le operazioni particolari attraverso cui un numero finito di specie di sensazioni semplici e concrete si trasformano in una prodigiosa quantità di idee complesse ed astratte, l'opera di Tracy è percorsa dall'esigenza di prendere le distanze dalle posizioni di Condillac e dalle tesi esposte dall'autore del *Traité des sensations*.

Le perplessità di Tracy non riguardano tutto Condillac: davanti alla complessità anche teorica, della produzione condillaciana, il consenso maggiore va non alle indagini condotte nel *Traité des sensations*, o nell'*Essai sur les origines de la connaissance humaine* e tanto meno nel *Traité des animaux*. È in realtà il metodo teorizzato e applicato con grande finezza da Condillac – quella *analyse* che Gramsci ancora ricorda – a segnare una rivoluzione nella filosofia e nella psicologia del XVIII secolo.

L'*idéologie*, secondo Destutt de Tracy, può pretendere legittimamente il titolo di *science de la pensée* nella misura in cui riesce a individuare e a enunciare i principi genetici elementari e le leggi invarianti che regolano la vita psichica dell'uomo. Ma fare l'*analyse*, nel senso di Condillac, della vita mentale, individuarne le prime scaturigini, significa riuscire ad andare oltre Condillac, fino ad enucleare l'elemento ultimo delle funzioni intellettuali, la vera origine del pensiero.

Secondo Tracy ogni fenomeno psichico è la risultante di tutta una serie di combinazioni e di trasformazioni compiute da un principio elementare secondo regole invarianti. Il pensiero è simile ad un meccanismo fisso e operante secondo leggi relativamente semplici. Nonostante le critiche mosse dal giovane Maine de Biran è facile vedere come questa concezione del funzionamento della mente, vista come una sorta di complessa macchina combinatoria, con una serie limitata e precisa di funzioni elementari e originarie, vada molto oltre il modello della statua animata condillaciana, in direzione di uno studio più positivo della corporeità sensibile, totalità vivente e non semplice macchina.

Non è possibile, nella prospettiva di Tracy, per una psicologia o meglio per una ideologia che si voglia definire nei termini di una scienza rigorosa, procedere in maniera autonoma dalle varie discipline che si occupano dell'*organisation* corporea, dell'uomo. Obbligata a studiare il funzionamento reale delle facoltà psichiche, per meglio comprendere la complessa fenomenologia psico-fisica dell'organismo umano, che pure appare tanto refrattaria ad essere conosciuta in modo rigoroso, la nuova psicologia propugnata dagli *idéologues* vuole mantenersi programmaticamente in una posizione anti-metafisica e fenomenistica. Per Destutt de Tracy si può e si deve studiare solo i fatti quali appaiono ai nostri sensi e alle domande sulle essenze e le cause prime occorre sostituire le indagini sopra la realtà psi-

co-fisica dell'uomo come individuazione ed analisi delle operazioni mentali.

Queste ricerche sono legate a doppio file con le tesi specificamente naturalistiche e organicistiche cui era pervenuto un determinato indirizzo filosofico-scientifico, culminato nell'opera di Cabanis, e anche le operazioni intellettuali superiori vengono ricondotte dagli *Éléments d'idéologie* ad una genesi interamente organica.

In realtà, terminando la prima parte degli *Éléments*, Destutt de Tracy aveva lamentato la sua incapacità di connettere più saldamente le indagini sull'intelletto umano e sulla genesi delle idee con i dati della fisiologia moderna:

Rispetto a questa parte io attendo tutto dai nostri dotti fisiologi-filosofi, e specialmente del sig. Cabanis, i cui preziosi lavori spargono su queste materie una luce del tutto nuova. In quanto a me, io mi contento che nessuna delle mie spiegazioni sia in contraddizione coi lumi positivi che somministra la scrupolosa osservazione de' nostri organi e delle loro funzioni. E questa è una giustizia che spero mi verrà renduta¹⁶.

Sulla scorta di Cabanis, una particolare attenzione viene da Tracy posta al problema della natura, della funzione e dei poteri della sensibilità. E fin dalle sue prime opere Tracy delinea una teoria della funzione della sensibilità assai più articolata e complessa di quanto non fosse quella che riscontrava nella tradizione sensista. Nel *Mémoire sur la faculté de penser*, ad esempio, rileva l'esistenza di sensazioni istintive che non sono riducibili a mero tramite di esperienze esterne e soprattutto accenna alla capacità delle stesse sensazioni di suscitare desideri e di condizionare perfino la volontà. Tutti i processi psicologici risultano condizionati, quindi, dall'organizzazione fisiologica dell'individuo:

L'uomo non è soltanto capace di giudicare e di sapere, ma lo è ancora di volere e sperare. La quale facoltà di volere è una continuazione necessaria di quella di sentire tal quale noi la possediamo, e ne fa, per così dire, una parte¹⁷.

E lo studio della volontà, strettamente legata ai meccanismi del desiderio ancora in gran parte ignoti, rappresenta uno dei *desiderata* su cui maggiormente insiste Destutt de Tracy, secondo il quale questa ricerca spetta eminentemente ai medici. Senza uno studio approfondito dell'organismo umano e delle funzioni degli organi non è possibile fondare una conoscen-

¹⁶ Destutt de Tracy (1817, 189). Cfr., Moravia (1974).

¹⁷ Destutt de Tracy (1817, 197).

za positiva dell'uomo. È soprattutto la fisiologia a fornire le conoscenze più complete, poiché è indiscutibilmente la disciplina egemone nel campo delle scienze umane nella misura in cui l'uomo è contenuto nella sua *organisation* materiale, di cui la fisiologia è la sua scienza specifica. Per Tracy è l'amico Cabanis il pensatore che con maggiore consapevolezza teorica ha portato avanti questa rivoluzione nel pensiero; a questo punto si inserisce lo studio preciso delle funzioni volitive che risultavano non adeguatamente indagate. Ci si era limitati in passato a polemizzare anche aspramente sulla questione del libero arbitrio, ora però è in questione la scoperta dell'origine fisica, cioè fisiologica, dell'impulso desiderante.

Tracy, consapevole di questo problema, ritiene che sia necessario partire da una riconsiderazione della sensibilità organica operata alla luce delle ultime scoperte fatte da Philippe Pinel e da Cabanis. Questa nuova valutazione della sensibilità non può che condurre ad una concezione della personalità umana sostanzialmente diversa rispetto a quella del pensiero classico. Anzitutto, in luogo dell'*homo duplex* abbiamo un essere organizzato secondo leggi naturali e da queste determinato; in secondo luogo, nel districare queste leggi il filosofo, prima delle idee, trova l'inconscio tendere degli istinti, il segreto fermentare delle appetizioni¹⁸. La personalità umana si determina, prima di tutto, a quel livello pre-intellettuale oscuro e difficile da scandagliare¹⁹. I suoi rapporti conoscitivi con il mondo esterno, le sue stesse azioni, procedono da cause e da impulsi molto più complessi di quanto una certa tradizione razionalistica aveva preteso, e del resto Tracy non ha smesso di confrontarsi, proprio come il maestro Condillac, con la filosofia tradizionale, come mostrano i suoi scritti su Malebranche e Berkeley. Separare sensazioni e idee, intelletto e volontà è possibile solo con un atto di arbitrio.

Il mondo dei desideri, del resto, resta in larga parte da sviscerare: bisogna comprenderne i principi e le leggi interne a partire dalle sensazioni di piacere e di dolore che sono a fondamento del mondo morale e originano le più impensate passioni, individuali e sociali e il *De l'amour* di Destutt de Tracy sarà solo l'ultimo (in ordine di tempo) capitolo di questa analisi.

Scorgere l'origine delle passioni nel mondo del *physique* e comprenderne la dinamica, la fenomenologia particolarmente complessa, le relazioni con la salute e la malattia è un compito che va svolto in stretta connessione con una compiuta teoria del mondo morale. L'interesse di Cabanis per le

¹⁸ Cabanis (1824, 317): "Le dualisme n'est qu'une distinction méthodologique de philosophes. À proprement parler les facultés physiques, d'où naissent les facultés morales, constituent l'ensemble de ces mêmes opérations".

¹⁹ Cfr., a questo proposito, Sulpizio (di prossima pubblicazione).

analisi di Tracy è funzionale a un'analisi delle facoltà umane importata a un materialismo in realtà molto raffinato e che colga tutta l'importanza anche degli studi sul cervello che tanto interessano l'autore dei *Rapports*.

Il cervello non è in alcun modo assimilabile alla lockiana (e condilachiana) carta bianca, priva di ogni carattere. E Tracy scrive con grande finezza di risorse pre-coscienziali dell'individuo, mettendo in rilievo l'importanza di determinate sensazioni nella nascita della coscienza di sé e del mondo. Inoltre, dimostra la possibilità che anche ad un livello elementare dello sviluppo dell'individuo, sensazioni come quelle del movimento e dello sforzo sono in grado di determinare l'emergenza di tutto un mondo di appetiti e di oscure intuizioni. Quindi non è più possibile "limitarci ad esaminare la nostra facoltà di pensare isolata ed astratta dalle altre circostanze della nostra esistenza; bisogna considerare il nostro individuo tutto intero nel suo complesso"²⁰. I vari processi affettivi ed intellettivi risultano determinati in ultima analisi dalla struttura dell'*organisation* fisica che per Tracy è abitata da una vera e propria forza vitale. Certo, la natura di questa forza è interamente materiale e più precisamente fisico-chimica e più che agli ambigui principi dei neovitalisti bisogna anche in questo caso pensare a Cabanis e alle tesi espresse nei *Rapports*²¹.

È questa forza fisico-chimica a segnare il maggiore distacco da Condillac; l'uomo di Destutt de Tracy, lungi dall'essere semplice collezione di sostanze o, peggio, statua, appare percorso da una serie di moti e di impulsi, di natura organica, che ne promuovono la vita più specificamente psichica. Anche la sensibilità è un effetto della nostra organizzazione, si manifesta e realizza in un'ininterrotta trasmissione di stimoli e risposte fra un centro e una circonferenza.

È attraverso i nervi che noi sentiamo; e i nervi manifestano determinate contrazioni e dilatazioni ogni volta che avvertono uno stimolo. Per questo, lo studio della sensibilità appartiene tutto alla fisiologia. E ancora alla fisiologia, intesa come quella disciplina teorica che deve la sua più compiuta elaborazione teorica al Cabanis dei *Rapports*, che spetta lo studio, importantissimo, della sensibilità interna. Se è vero che la sensibilità è presente là dove ci sono nervi e gangli nervosi eccitati da determinati stimoli, bisogna ammettere l'esistenza di un'attività sensitiva non suscitata dal *milieu*

²⁰ Destutt de Tracy (1817, 4).

²¹ Non è qui il caso di affrontare il caso della *Lettre a M. F*** sur les causes premières* di Cabanis (1824). Ritengo comunque che, al di là dell'interpretazione datane da F. Berard presentandola, meriterebbe un'analisi più approfondita cui neanche l'ottimo lavoro di Saad (2016) ha portato un contributo sufficiente. È, però, proprio a partire da questa *Lettre* che l'asse gramsciano Manzoni-Cabanis-Bourget-Taine regge.

esterno. Anche gli organi del corpo, operanti in intimo contatto con i nervi, sono in grado di stimolare questi ultimi; è ancora sulla base di questa sensibilità diffusa anche nella periferia del corpo e non esclusivamente nel cervello, che permette a Tracy, seguendo Cabanis, di affermare l'esistenza nell'essere umano di impulsi organico-involontari di natura istintuale che possono condizionare anche direttamente la vita psichica dell'uomo.

Ora, la sensibilità, nel senso più esteso del termine, è sia quella interna che quella esterna ed è il sistema nervoso che ha la funzione precipua di governare questo complesso mondo. Ma i movimenti prodotti nell'essere vivente dipendono tutti dal sistema nervoso? Il nodo, naturalmente, sono i movimenti involontari e quelli incoscienti (che parzialmente corrispondono ai movimenti della *vie organique* di Bichat). Se non si ammette, come invece ammetteva Haller, che i muscoli hanno la proprietà di contrarsi, se si rifiuta cioè la distinzione delle funzioni dei nervi e dei muscoli, con la sensibilità che è una proprietà dei primi e che costituisce il campo proprio della coscienza e dei movimenti volontari, e con l'irritabilità, cui va attribuita la contrattilità, che invece viene definita come caratteristica esclusiva dei muscoli, se non si accetta, quindi, di ridurre i movimenti involontari ai modi dell'irritabilità, si rende necessario reimpostare il problema.

Compito fondamentale della fisiologia, l'analisi della sensibilità non è isolabile dallo studio delle sensazioni ed ha la sua origine nei nervi. È soprattutto Cabanis a studiare questo problema, cercando di risolvere l'aporia dei movimenti involontari senza ricorrere a un forzato recupero della dottrina dell'irritabilità di Haller, che i muscoli hanno la proprietà di contrarsi, se si rifiuta cioè la distinzione delle funzioni dei nervi e dei muscoli, con la sensibilità che è una proprietà dei primi e che costituisce il campo proprio della coscienza e dei movimenti volontari, e con l'irritabilità, cui va attribuita la contrattilità, che viene definita come caratteristica esclusiva dei muscoli, se non si accetta, quindi, di ridurre i movimenti involontari ai modi dell'irritabilità, si rende necessario reimpostare il problema²². E questa sensibilità incosciente, di cui Cabanis ha dimostrato l'esistenza, limita il ruolo della sensibilità cosciente.

È poco verosimile che tutte le impressioni oscure di cui è formata la sensibilità cosciente non esercitino un'influenza almeno indiretta sulla mente e, d'accordo su questo con Destutt de Tracy, mette in luce una nuova sorgente della vita psicologica di cui è necessario tener conto e alcuni fatti psicologici provano la realtà delle impressioni che hanno la loro

²² Sarà Claude Bernard a provare che la contrattilità è una proprietà inerente ai muscoli e che, se anche il ruolo di eccitante appartiene normalmente ai nervi, è possibile che altri agenti li sostituiscano.

origine negli organi interni e permettono di misurare la loro influenza²³. Per dirigere adeguatamente le ricerche “Il falloit d’abord savoir quels sont les organs particuiers du sentiment; et si, dans les lesions des facultés intellectuelles, ces organes sont le seuls affectés, ou s’ils le sont avec d’autres, et seulement d’une manière plus spéciale”²⁴. Ripetute esperienze hanno mostrato che “le cerveau, la moelle allongée, la moelle épinière et les nerfs”²⁵ sono i veri organi del sentimento, o almeno ne sono i principali. Altre esperienze hanno poi fatto vedere che la sensazione, o almeno la percezione di essa, è una peculiarità del cervello; se anche un corpo senza vita conserva in molti casi una certa sensibilità questa p una sensibilità passiva, senza coscienza. La sensibilità cosciente del piacere e del dolore risiede solo nel sensorio comune, ossia nel punto di riunione dei principali fasci nervosi, che è situato nella testa:

Les nerfs, confondu à leur origine, et formés de la même substance que le cerveau, son déjà séparés en faisceaux à leur sorti du crâne et de la cavité vertébrale: les gros troncs contiennent, sous une tour, de nouvelles divisions; et ains de suite, sans qu’on ait jamais pu trouver un nerf, quelque fin qu’il parût a l’oeuil, dont l’enveloppe n’en renfermât encore un grand nombre de plus petits. Tous ces nerfs, si déliés, vont se distribuer au différentes parties du corps: de sorte que chaque point sentant a le sien, et communique, par son entremise, avec le centre cérébral²⁶.

Destutt de Tracy si appoggia a queste ricerche di Cabanis e alla sua concezione della sensibilità fonda la dottrina dell’*effort*, pienamente condivisa del resto dal secondo. Ma il vero merito di Destutt de Tracy è di avere trasferito su un piano psicologico un complesso di ipotesi e di nozioni che sino ad allora erano presenti quasi esclusivamente in testi fisiologici.

²³ Cabanis (1824, 145): “Dans l’esquisse suivant, le trois tableaux, 1° de l’état physique, 2° du caractère des idées, 3° des affections et des penchans, vont toujours marcher de front et se rapporter les uns aux autres, suivant certaines lois fixes”. Più oltre l’autore ricorda come le malattie delle viscere addominali determinino nella vita psicologica profonde alterazioni: ad esempio la follia può nascere anche a causa dei cambiamenti che colpiscono altri organi interni, soprattutto gli organi della generazione, e in questo caso essa presenta spesso un carattere di eccezionale gravità.

²⁴ Cabanis, (1824, 153).

²⁵ Cabanis, (1824, 153).

²⁶ Cabanis, (1824, 153). La decapitazione, per esempio, comporta la cessazione immediata di questa sensibilità cosciente, mentre l’irritabilità può ancora permanere per qualche tempo nel corpo morto. Questa però non è in alcun modo un fenomeno vitale, ma una semplice capacità di contrazione delle fibre muscolari. Di sensibilità a pieno titolo si può parlare solo in presenza di una serie di movimenti organici coordinati. Cfr., a questo proposito, la *Note sur le supplice de la Guillottine* (Cabanis, 1823, 162-183).

È con Tracy, e solo con lui, che per la prima volta si cerca di costituire una psicologia nuova dopo l'opera contestata, ma non ancora abbandonata, di Condillac. Certo, quest'ultimo ha avuto il merito di ricondurre le funzioni intellettuali e morali nell'uomo alla sensibilità e alle sue trasformazioni, ma Tracy – come sopra ricordato – sottolinea la natura organico-materiale della sensibilità, laddove Condillac aveva evitato di pronunciarsi, o quando lo aveva fatto era in direzione diametralmente opposta.

Oltre tutto Tracy, che svolge le sue ricerche lungo un percorso induttivo e descrittivo, attento alle forme del pensiero, cerca di abbandonare le tradizionali classificazioni psicologiche cercando di prestare attenzione solo alle sensazioni concretamente avvertite dall'uomo. In questo modo, attraverso un'attenta *analyse*, arriva a concludere che le funzioni fondamentali e irriducibili operanti nell'uomo sono di quattro tipi: il sentire in senso proprio, ovvero la sensazione; il sentire dei ricordi, ossia la memoria; il sentire dei rapporti, che sarebbe il giudizio; il sentire dei desideri, ovvero il desiderio²⁷. Tracy propende per una drastica riduzione delle facoltà psichiche ammesse da Condillac: l'attenzione, l'immaginazione, la comparazione e la riflessione scompaiono se sottoposte all'analisi tracyana. Nessuna di queste facoltà è realmente prima, potremmo dire²⁸.

²⁷ Destutt de Tracy (1800, 33-34): "Vous dites *je pense cela*, quand vous avez une opinion, quand vous formez un jugement. Effectivement, porter un jugement vrai ou faux est un acte de la pensée; et cet acte consiste à sentir qu'il exist un rapport, une relation quelconque, entre deux choses que l'on compare. Quand je pense qu'un homme est bon, je sens que la qualité de bon convient à cet homme. Il ne s'agit pas ici de rechercher si j'ai raison ou tort, ni d'où peut venir mon erreur; nous verrons cela ailleurs...: penser, dans ce cas, c'est donc appercevoir un rapport de convenance ou de disconvenance entre deux idées; c'est sentir un rapport. Vous dite encore: *je pense à notre promenade d'hier*, quand le souvenir de cette promenade vient vous frapper, vous affecter: penser, dans ce cas, c'est donc éprouver une impression d'une chose passée: c'est *sentir un souvenir*. Quand vous desirez, quand vous voulez quelque chose, vous ne dites pas aussi communément, *je pense que j'éprouve un désir, une volonté*. Effectivement, ce serait un pléonasme, une expression inutile: mais il n'en est pas moins vrai que désirer et vouloir sont des actes de cette faculté intérieure que nous appelons en general *la pensée*; et que, quand nous desirons ou voulons quelque chose, que nous appelons un désir ou une volonté: ainsi, dans ce cas, *c'est sentir un désir*. Vous vous servez encore moins de l'expression, *je pense*, quand vous ne faites qu'éprouver une impression actuelle et present [...]. Penser, dans ce cas, c'est donc *sentir une sensation*, ou tout simplement, *sentir*. Penser, comme vous voyez, c'est toujours sentir, et ce n'est rien que sentir".

²⁸ A distinguere Tracy da Condillac non è, comunque, tanto la nuova classificazione di queste operazioni, quanto il modo in cui le riferisce alla sensibilità; l'insistenza sul fatto che la memoria, il giudizio e la volontà sono tre funzioni della sensibilità rinvia alla sensibilità concreto-materiale dell'uomo. Tale riferimento gli consente di istituire lo stretto rapporto fra le operazioni intellettuali e l'organismo corporeo fra le opera-

Questo complesso ordito è in realtà solo l'inizio di un percorso di ricerca – e di pubblicazioni – che impegnerà Destutt de Tracy per il resto della sua vita, senza venirne comunque a capo. Dopo aver pubblicato le prime tre parti dei suoi *Elementi*²⁹ l'autore si dedica alla stesura della seconda e nel 1805 inizia la redazione del primo volume del suo *Traité de la volonté et de ses effets*, che poi altro non è che il suo trattato di Economia, mentre nel biennio 1806-1807 lavora al *Commentaire sur l'Esprit des lois de Montesquieu*, che servirebbe da preparazione al terzo volume consacrato alla legislazione e che appare per la prima volta nel 1811 in inglese negli Stati Uniti su richiesta di Thomas Jefferson³⁰. Dopo il 1807, in verità, Destutt de Tracy affronta una lunga e dolorosa crisi dovuta sia alla morte di molti suoi sodali (a partire da Cabanis la cui opera va letta insieme a quella di Tracy) sia, soprattutto, alla disillusione dovuta all'esperienza napoleonica e all'oblio degli ideali repubblicani cui Destutt de Tracy rimane fedele. Del resto Napoleone, che non perdeva occasione per irridere i suoi *idéologues*, non aveva affatto apprezzati i primi volumi, i più *métaphysiques* degli *Éléments d'idéologie*, figuriamoci cosa avrebbe pensato dei volumi successivi e la Restaurazione era ancor meno disposta nei confronti delle ultime pagine di una delle punte del movimento rivoluzionario. Questo spiega perché proprio il *De l'amour*, di cui come abbiamo visto Gramsci ha contezza solo nella traduzione italiana (come tutti del resto) sia proprio l'opera che maggiormente inquieta l'anziano *idéologue*.

zioni intellettuali e l'organismo corporeo che le ricerche di Cabanis e dei *médecins*, cui entrambi guardavano, sembravano richiedere.

²⁹ Nel 1801 vede la luce il *Projet d'éléments d'idéologie à l'usage des écoles centrales de la République française*, che verrà nuovamente pubblicato, rimaneggiato, nel 1804 con il titolo di *Éléments d'idéologie, première partie. Idéologie proprement dit*, mentre nel 1803 era già stata pubblicato il secondo volume con il titolo di *Éléments d'idéologie, seconde partie, Grammaire* e infine nel 1805 gli *Éléments d'idéologie, troisième partie, Logique*.

³⁰ Destutt de Tracy (1811, 1): "I am a Frenchman by birth and education. I was an early friend to the revolution of France, and continued to support it, until those entrusted with its helm, had evidently changed its direction. Flying then from the tyrannies of the monster Robespierre, I found, and still enjoy, safety, freedom, and hospitality, among you. I am grateful for these boons, and anxious to shew that gratitude, by such services as my faculties and habits enable me to render". Sulla storia di questa edizione, cfr. Chinard (1925); la prima traduzione francese, molto difettosa, viene pubblicata a Liegi nel 1817, senza alcuna autorizzazione da parte dell'autore che invece cura la successiva traduzione francese del 1819 dove (1819, V) l'autore spiega: "Cet ouvrage existe depuis plus de douze ans. Je l'avais écrit pur M. Jefferson, l'homme des deux mondes que je respecte le plus, et, s'il le jugeait à propos, pur les États-Unis de l'Amérique du Nord, où en effet il a été imprimé en 1811. Je ne comptais pas le publier en Europe".

In fin dei conti, come abbiamo visto, per Destutt de Tracy l'uomo si risolve interamente nella sua capacità di sentire – che altro non è che la capacità di pensare – e di muoversi. È la combinazione di queste due capacità a permettere il progresso delle conoscenze e lo sviluppo della ragione, a fare in modo che l'uomo di oggi nulla abbia a che vedere con l'uomo nello stato di natura³¹. Così, in questo tramonto dei lumi che ne sono anche una prosecuzione, si riverbera ancora quella tradizione epicurea, che aveva attraversato anche il XVIII secolo, secondo la quale l'uomo si perfeziona conformandosi alla sua natura e una stretta solidarietà stringe le nozioni di conoscenza, di ragione, di felicità e di virtù³².

Tale perfezionamento, poi, non può che avvenire in società perché se è “la nature que je prends pour guide dans mes spéculations”³³, allora Destutt de Tracy può ritenere di essere “l'interprète exact de la nature en disant que l'amour est le résultat du besoin de reproduction joint à celui de la sympathie”³⁴. E un bravo interprete non può dimenticare che l'origine di tutte le idee fisse, le follie, le assurdità che hanno caratterizzato la vita dell'uomo in società, in particolare che hanno sviato la ragione nell'istituzione matrimoniale³⁵, è sì la sensibilità ma la sensibilità di un essere sociale. L'origine delle idee, quindi, per quanto indubbiamente in ultima istanza riscontrabile nell'*organisation physique* ma è in ambito sociale che le idee si formano.

3. Conclusione

Nella critica di Destutt de Tracy alla religione³⁶ è possibile scorgere la specificità della posizione degli *Idéologues*, una convinta asserzione di ateismo politico, di rifiuto radicale di ogni forma di influenza della *religio* nell'am-

³¹ Destutt de Tracy (1800, 244-245): “Nous sommes entièrement les ouvrages de l'art c'est-à-dire de notre propre travail: et nous ressemblons aussi peu aujourd'hui à l'homme de la nature, à notre manière originelle, qu'un chêne ne ressemble à un gland et un poulet à un oeuf”.

³² Cfr., su questo punto Saad (2003).

³³ Destutt de Tracy (2006, 81).

³⁴ Destutt de Tracy (2006, 68-69).

³⁵ Destutt de Tracy (2006, 69): “J'ai été l'historien fidèle de nos erreurs, en montrant toute le folles idées que cette passion a fait naître dans les têtes des hommes de tous le temps et de tous les pays, toutes le lois absurdes ou barbares dont elle a été l'objet et toutes les chaînes don't on l'a si mal à propos surchargée, erreurs don't la source première est l'importance exagérée attaché à la virginité et à la chasteté”.

³⁶ Destutt de Tracy (2006, 57-58): “Nos lois tant civiles que religieuses et nos moeurs, c'est-à-dire nos habitudes, sont la consequences de nos opinions. Il était donc impos-

bito della morale e della vita sociale. Questa posizione è la traduzione sul piano politico dell'ancor più radicale immanentismo degli *Idéologues* sul piano filosofico. Destutt de Tracy e Cabanis (ma anche Degerando, Bichat e Pinel) rifiutando ogni forma di dualismo e riconducendo mediante l'*analyse* la totalità del mondo morale al piano sociale e materiale, lungi dal fornire appoggio – come pure Gramsci sembra sostenere – a posizioni spiritualistiche che essi rifiutarono sempre. Il rapporto, ad esempio, che Manzoni intrattenne con la *Coterie Condorcet*, grazie soprattutto alla mediazione di Fauriel, ha altre implicazioni e soprattutto avviene negli ultimi anni di vita dell'*angélique Cabanis*, quando anche Destutt de Tracy aveva – come abbiamo visto – smesso di scrivere³⁷. In realtà potremmo dire che il pensiero di entrambi gli *Idéologues* non sia davvero comprensibile se non tenendo conto che il loro è un pensiero che si fa nella Rivoluzione e il fatto che le opere maggiori vengano pubblicate sotto Napoleone non ne muta affatto il senso. E per comprendere bene questo aspetto conviene forse rivolgersi a un altro celeberrimo passo gramsciano, quando il Gramsci pone

il problema dei rapporti tra struttura e superstrutture che bisogna impostare esattamente e risolvere per giungere a una giusta analisi delle forze che operano nella storia di un determinato periodo e determinare il loro rapporto. Occorre muoversi nell'ambito dei due principii: 1) quello che nessuna società si pone dei compiti per la cui soluzione non esistano già le condizioni necessarie e sufficienti o esse non siano almeno in via di apparizione e di sviluppo; 2) e quello che nessuna società si dissolve e può essere sostituita se prima non ha svolto tutte le forme di vita che sono implicite nei suoi rapporti (controllare l'esatta enunciazione di questi principii)³⁸.

Già nel *Quaderno 4* Gramsci aveva posto questo problema³⁹ per poi continuare affermando che “solo nel 1870-71, col tentativo comunalistico, si esauriscono storicamente tutti i germi nati nel 1789; cioè non solo la

sibile que celles relatives à l'union de l'homme et de la femme ne fussent pas presque partout absurdes jusqu'au ridicule ou à l'atrocité”.

³⁷ Gramsci, annotando criticamente un saggio di Giuseppe Gallavresi, scrive: “Cabanis (Giorgio) [1750-1808], sue teorie materialiste esposte nel libro dedicato allo studio dei rapporti tra le *physique et le moral*. Il Manzoni ammirava profondamente l'*angélique Cabanis* e anche quando si convertì continuò ad ammirare questo suo libro. Il Taine discepolo di Cabanis” (Q 2, 91, 248, B). Qui vale la pena notare, oltre al curioso errore per cui Cabanis viene chiamato semplicemente Giorgio, soprattutto il sottile lavoro interpretativo di Gramsci che distingue tra la lettura di Gallavresi secondo la quale “il metodo induttivo e le norme dell'osservazione presi a prestito dalle scienze naturali dovevano portare il Taine [...] alla conclusione che la Rivoluzione francese sia stata una mostruosità, una malattia”, da quella di Taine.

³⁸ Q 13, 17, 1578-1579, C.

³⁹ Q 4, 38, 455, A.

nuova classe che lotta per il potere sconfigge i rappresentanti della vecchia società che non vuole confessarsi decisamente superata, ma sconfigge anche i rappresentanti dei gruppi nuovissimi che sostengono superata la nuova struttura sorta dal rivolgimento dell'89 e dimostra così di essere vitale e in confronto al vecchio e in confronto al nuovissimo"⁴⁰.

Ritengo che la nota 38 sia da leggere in stretta continuità con la 35, ovvero il *rapporto tra strutture e sovrastrutture* e l'origine del concetto di Ideologia. Potremmo porre la domanda in questi termini: esiste una *Ideologia francese*? Le risposte sono due: 1) sì, ed è il movimento filosofico e politico di corto respiro che termina la sua strada con la morte di Cabanis e la decisione di Destutt de Tracy di pubblicare solo negli Stati Uniti; 2) sì, ed è quella ideologia che in realtà si è intessuta con il pensiero storico e filosofico di Taine, con il romanzo psicologico di Stendhal (come ben visto da Gramsci) e soprattutto che ha formato il pensiero liberale – spesso in maniera indiretta, nella forma ad esempio del commento a Montesquieu o dello studio della fisiologia e della medicina, intesa come scienza sociale e non solo del corpo umano – giungendo fino alla Comune. Perché quella nuova classe che sconfigge sia i rappresentanti della vecchia società, sia i rappresentanti dei gruppi nuovissimi, altro non è che la classe che aveva trovato nelle figure di Cabanis e Destutt de Tracy la guida per affrontare un cammino lungo e difficile, e che solo superficialmente aveva visto nel superuomo popolare di Stendhal (e di Dumas) un modello.

Ambigue figure di rivoluzionari che hanno vinto a distanza di molti anni dalla loro morte.

⁴⁰ Q 4, 38, 456, A. “Gli storici non sono molto concordi (ed è impossibile che lo siano) nel fissare i limiti di ciò che si suole chiamare ‘rivoluzione francese’. Per alcuni (per es. il Salvemini) la Rivoluzione è compiuta a Valmy; la Francia ha creato un nuovo Stato e ha trovato la forza politico-militare che ne afferma e ne difende la sovranità territoriale. Per altri la Rivoluzione continua fino a Termidoro, anzi bisogna parlare di più rivoluzioni (il 10 agosto sarebbe una rivoluzione a sé ecc.); così il Mathiez nel suo compendio pubblicato nella Collezione Colin. Per altri per però anche Napoleone deve essere incluso nella Rivoluzione, deve essere considerato un protagonista della Rivoluzione e così si può arrivare al 30, al 48, al 70. In tutti questi modi di edere c'è una parte di verità. Realmente le contraddizioni interne della struttura sociale francese che si sviluppa dopo il 1789 trovano la loro relativa composizione solo con la terza repubblica e la Francia ha 60 anni di vita politica equilibrata dopo 80 anni di rivolgimenti a ondate sempre più lunghe” (Q 4, 38, 456, A). Destutt de Tracy, ormai vecchio e cieco, volle farsi portare sulle barricate nel 1830 comunque a testimoniare la sua appartenenza al passato e presente rivoluzionario.

Tavola delle abbreviazioni

Le citazioni dai *Quaderni* verranno indicate in nota, e si farà ovviamente riferimento a Gramsci (2001).

Bibliografia

- Dictionnaire des sciences médicales* (1812-1822), Paris: Panckoucke
- Badaloni N. (1975), *Il marxismo di Gramsci*, Torino: Einaudi.
- (1988), *Il problema dell'immanenza nella filosofia politica di Antonio Gramsci*, Venezia: Arsenale.
- Chinard G. (1925), *Jefferson et les Idéologues*, Baltimore – Paris: Johns Hopkins U. P. – PUF.
- Bloch O. (1997), *Matière à histoire*, Paris: Vrin.
- Cabanis P.-G.-J. (1823), *Oeuvres complètes*, t. II, Paris: Bossange – Didot.
- (1824), *Oeuvres complètes*, t. III, Paris: Bossange – Didot.
- (1824), *Oeuvres posthumes*, t. V delle *Oeuvres complètes*, Paris: Bossange-Didot.
- Condillac E. B. de (1976), *Opere filosofiche*, Torino: UTET.
- Dekens O. (2003), *Kant résiduel. Destutt de Tracy. Une lecture idéologique de la Critique de la raison pure*, Kant-Studien, 94, pp. 240-255.
- Destutt de Tracy A. L. C. (1800), *Éléments d'idéologie. Projet d'éléments d'idéologie à l'usage des Ecoles Centrales de la République française*, Paris: Didot.
- (1803), *Éléments d'idéologie. Troisième partie. Logique*, Paris: Courcier.
- (1804), *Éléments d'idéologie, première partie. Idéologie proprement dit*, Paris: Courcier.
- (1805), *Éléments d'idéologie. Seconde partie. Grammaire*, Paris: Courcier.
- (1811), *A commentary and review of Montesquieu's Spirito of Laws, [...] to which are annexed Observations on the Thirty-First Book, by the late M. Condorcet, and two letters of Helvetius, on the merits of the same work*, Philadelphia: Duane.
- (1815), *Éléments d'idéologie. IV e V partie: Traité de la volonté et de ses effets*, Paris: Courcier.
- (1817), *Elementi d'ideologia del conte Destutt di Tracy pari di Francia ... per la prima volta pubblicati in italiano con prefazione e note del cav. Compagnoni*, Milano: presso A. F. Stella.
- (1819), *Commentaire sur l'Esprit des Lois de Montesquieu*, Paris: Didot.

- (1926), *De l'amour, publié pour la première fois en français avec une introduction sur Stendhal et Destutt de Tracy*, par Gilbert Chinard, Paris: Le Belles Lettres.
- (2006), *De l'amour*, Introduit, édité et annoté per Cl. Jolly, Paris: Vrin.
- Frosini F. (2009), *Da Gramsci a Marx. Ideologia, verità e politica*, Roma: Derive e Approdi.
- Head B. W. (1985), *Ideology and Social Science. Destutt de Tracy and the french liberalism*, Dordrecht – Boston – Lancaster: M. Nijhoff.
- Lenoir R. (1917), *Psychologie et Logique de Destutt de Tracy*, “Revue Philosophique de la France et de l'Étranger”, T. 84, pp. 527-556.
- Liguori G. (2004), *Ideologia*, in *Le parole di Gramsci*, a cura di F. Frosini e G. Liguori, Roma: Carocci, pp. 131-149.
- Gramsci A. (2001), *Quaderni dal carcere*, a cura di V. Gerratana, 4 voll., Torino: Einaudi.
- Mancina C. (1980), “*Il fronte ideologico*: ideologie e istituzioni statali in Gramsci”, in “Prassi e teoria”, VII, n°7, pp. 89-101.
- Marx K., Engels F. (2000⁵), *L'ideologia tedesca. Critica della più recente filosofia tedesca nei suoi rappresentanti Feuerbach, B. Bauer e Stirner, e del socialismo tedesco nei suoi vari profeti*, introduzione di C. Luporini, Roma: Editori Riuniti.
- Moravia S. (1974), *Il pensiero degli Idéologues. Scienza e filosofia in Francia (1780-1815)*, Firenze: La Nuova Italia.
- Paggi L. (1970), *Gramsci e il moderno principe*, Roma: Editori Riuniti.
- Renouvier C. (1842), *Manuel de philosophie moderne*, Paris: Paulin Éditeur.
- Rossi-Landi F. (1982²), *Ideologia*, Milano: Mondadori.
- Saad M. (2003), *Cabanis, Destutt de Tracy, Volney: science de l'homme et épicurisme*, in “Dix-huitième Siècle”, n°35, pp. 101-112.
- Saad M. (2016), *Cabanis, comprendre l'homme pour changer le monde*, Paris: Garnier.
- Sciascia L. (2003), *L'adorabile Stendhal*, Milano: Adelphi.
- Stendhal (1990), *Roma, Napoli e Firenze*, Roma-Bari: Laterza.
- Sulpizio F. A. (2015), “*On parle difficilement de sang-froid d'une si grande puissance*”, in *Prospettive. Omaggio a Giuliano Campioni*, a cura di P. D'Iorio, M. C. Fornari, L. Lupo, C. Piazzesi, Pisa: ETS, pp. 121-126.
- Sulpizio F. A. (in corso di stampa), *La legge del corpo. Filosofia e medicina nel tardo Settecento francese*, in *Cartesius Edoctus: Hommage à Giulia Belgioioso*, a cura di I. Agostini e V. Carraud, Turnhout: Brepols.
- Thomas P. D. (2009), *The Gramscian moment. Philosophy, Hegemony and Marxism*, Leiden: Brill.